

## LA SCONFITTA DEI NO TAV IN VAL SUSÀ LE TRIVELLE COMINCIANO A LAVORARE

TORINO 13/01/2010 - Nessuno scontro, neanche un momento di tensione. Alla fine, in quella che era la giornata clou per l'avvio dei sondaggi della Torino-Lione, la preoccupazione maggiore dei No Tav non sono stati poliziotti e carabinieri, ma il freddo. Coperte, falò e tute da sci possono poco quando si passa la notte all'aperto ad aspettare un ne-mico che non arriverà mai.

### L'ATTESA

Tutti avevano capito che quella tra lunedì e martedì era la notte designata dalla prefettura per prendere possesso dei terreni su cui effettuare i sondaggi. E i No Tav si sono organizzati di conseguenza: il tam tam sul web è martellante e per tutta la notte si rincorrono gli appelli al po-polo No Tav: «Correte a Susa, dobbiamo essere in tanti». All'appello però rispondono solamente i soliti noti: una cinquantina di anarchici (tra cui alcuni ritenuti potenzialmente "pericolosi" dalle forze dell'ordine) e poco più di 200 valsusini, qualche consigliere comunale, un solo sindaco e i No Tav "s tor ici". E, sempre on line, le segnalazioni sull'arrivo delle forze dell'ordine diventano più frequenti con il passare dei minuti: camionette vengono avvistate a Bussoleno, in autostrada e a Susa.

### L'ORA X

Quando tutti ormai aspettano l'arrivo all'autoporto dei circa 500 uomini schierati dalla prefettura, pochi minuti dopo le 6 si materializza invece solo una "delegazione" di polizia e carabinieri che accompagna i tecnici di Ltf che vorrebbero entrare nel terreno. I No Tav - in quel momento circa 300 persone - li accolgono con uno striscione e il solito muro umano. Pochi minuti poi le forze dell'ordine, guidate dal vicequestore Spar-taco Mortola, si allontanano, dopo aver ricordato a tutti che l'occupazione abusiva è un reato. «Non siamo disponibili a farvi entrare, non cederemo» è la risposta di Alberto Perino, l'uomo che dopo la "caduta" di Antonio Ferrentino è ormai rimasto l'unico vero leader del movimento. E' lui stesso che subito dopo arringa gli occupanti: «Dobbiamo resistere. Loro vogliono che ce ne andiamo? E noi ingrandiremo e miglioreremo il presidio». E mentre una tromba intona "Il silenzio" in onore di due No Tav mancati di recente, i manifestanti festeggiano il primo successo, senza sapere che proprio in quel momento i tecnici stanno aprendo altri cinque cantieri a Torino, Orbassano e Collegno.

### LA MARCIA

Passata la notte, su Susa splende un sole ingannevole. Se possibile, fa anche più freddo che di notte e i No Tav decidono di scaldarsi un po' recandosi in città. Prima un volantaggio tra i banchi del mercato, poi un mini-corteo (50 persone, soprattutto anarchici) fino in Comune, dove una rappresentanza viene ricevuta dal sindaco Gemma Amprino. Il primo cittadino ribadisce con calma la propria posizione: «Voglio che i sondaggi si facciano, ma non sono favorevole a prescindere alla Torino-Lione. Può essere un'opportunità, a patto di rispettare la città e l'ambiente, a cominciare dalle falde acquifere». Nel pomeriggio si organizza un presidio dimostrativo di fronte alla trivella di Collegno, poi ci si prepara per un'altra notte al freddo con la solita domanda: «Tenteranno di conquistare l'autoporto?»